

# Count down fattura virtuale Pmi in corsa per attrezzarsi

**OBBLIGATORIA DAL PROSSIMO GIUGNO NEI RAPPORTI CON GLI ENTI PUBBLICI. SI RISPARMIERÀ. AD OGGI SOLO 60.000 GIÀ IN REGOLA. LE BANCHE PREPARANO SOLUZIONI ARTICOLATE**

**Sibilla Di Palma**

*Milano*

A partire da giugno 2014 scatterà l'obbligo della fatturazione elettronica verso la Pubblica Amministrazione centrale e le banche si stanno attrezzando per offrire supporto alle imprese, specie Pmi, tra le quali l'e-invoicing stenta ancora a decollare. «Attualmente in Italia ci sono circa 60mila imprese, per lo più grandi società, che utilizzano le fatture in formato strutturato, ossia direttamente elaborabile dai sistemi informativi aziendali», sottolinea Alessandro Perego, responsabile scientifico dell'Osservatorio fatturazione elettronica e dematerializzazione del Politecnico di Milano. Questo tipo di fattura rappresenta il modello più evoluto «perché permette di non passare attraverso lo sguardo umano».

A fronte di queste 60mila aziende ci sono, però, centinaia di migliaia di piccole e medie im-



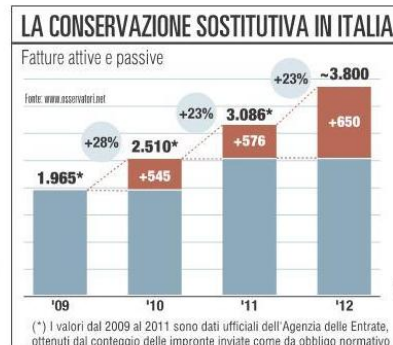
prese che adottano ancora le fatture non strutturate, quindi non direttamente elaborabili dai sistemi di chi le riceve. Uno scenario che trova dunque impreparate molte realtà nostrane di fronte all'obbligo (previsto dal Decreto Attuativo n.55 del 3 aprile 2013), che scatterà a partire dal prossimo giugno, di utilizzo della fatturazione in formato elettronico verso la PA. «Su questo fronte, le banche possono giocare un ruolo importante come intermediari tra fornitori e Pubbliche Amministrazioni», spiega Perego. Una partita tutta da giocare dal momento che «il mondo bancario ha aiutato la PA nella

definizione dello standard per lo scambio di fatture elettroniche e quindi lo conosce bene. In secondo luogo, poi, gli istituti di credito hanno già una relazione elettronica in essere con la maggior parte delle imprese italiane e quindi godono della loro fiducia», aggiunge il responsabile scientifico.

Con la crisi, inoltre, sempre più aziende richiedono alle banche soluzioni innovative che permettano di rendere più efficienti tutte le differenti fasi del processo commerciale e finanziario e di ottenere una riduzione sul fronte dei costi. Basti pensare, ad esempio, che, secondo i

dati rilevati dalla Commissione Europea e dal Politecnico di Milano, il costo medio per la gestione manuale di una fattura ammonta a una cifra compresa tra 30 e 80 euro, mentre il risparmio ottenibile attraverso il processo elettronico varia dal 60% al 90%.

Gli istituti di credito che si stanno muovendo in questa direzione sono dunque numerosi. Unicredit, ad esempio, ha sviluppato una propria soluzione per la fatturazione elettronica, sperimentata in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento. Il sistema, integrato nel servizio di internet banking dedicato alle imprese, consentirà



**Con il processo elettronico si risparmierà tra il 60 e il 90% dei costi di fatturazione**

ai fornitori delle amministrazioni pubbliche di emettere e inviare elettronicamente le fatture, nonché di gestire i relativi incassi, anche chiedendone l'anticipazione alla banca. Si chiama, invece, Easy Fattura, il servizio di fatturazione elettronica di Intesa Sanpaolo che permette alle aziende di esternalizzare presso la banca l'intero processo di fatturazione — ciclo attivo e ciclo passivo — e di conservazione a norma di legge. Infine, il Consorzio Cbi (al quale aderiscono circa 650 istituti bancari) sta sviluppando una nuova funzione chiamata "Fattura B2G", che consentirà ai consorziati di interfacciarsi con il Sistema di Interscambio dell'Agenzia delle Entrate gestito da Sogei per l'invio di fatture elettroniche per conto dei propri clienti — aziende creditrici e la ricezione di fatture elettroniche per conto delle proprie clienti — Pubbliche amministrazioni debentrici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA